

Dell'Arte della Guerra è stato presentato in concorso Prospettive Italia al **VII Festival del Film di Roma** dove ha vinto il premio Biblioteche di Roma – Miglior Documentario di Narrazione. Nel corso del 2013 il film si è imposto all'attenzione di pubblico e critica ottenendo numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero.

Il film ha vinto il Premio Marcellino De Baggis e il Festival del Documentario d'Abruzzo, ha trionfato al Festival Docucity con il Premio Speciale della Giuria e il Premio del Pubblico, ha vinto il Premio Avanti! Al Festival del Cinema di Napoli e menzioni speciali all'Ischia Film Festival e al Festival dei Diritti Umani di Napoli.

La 56° edizione del Festival del Documentario di Lipsia ha tributato al film un'accoglienza trionfale conferendogli **due nomination europee**, unico film italiano selezionato. *Dell'Arte della Guerra* ha poi vinto il prestigioso **Premio Mario Ruspoli** al 32° Jean Rouch Film Festival a Parigi e il **Grand Prix** al Festival Anuu-ru Aboro in Nuova Caledonia.

Il film è stato inoltre presentato al Festival Cinematografico del Uruguay, al LaborFest di San Francisco, è uscito in sala in Sud Africa e nei prossimi mesi sarà in concorso al Bristol Radical Film Festival, al World Film Festival di Tartu, in Estonia, al Fiji Film Festival, al Crossing Europe Film Festival di Linz, a Doc+ Planet di Varsavia.

Nel gennaio del 2014 gli Ateliers Varan di Parigi hanno dedicato a *Dell'Arte della Guerra* una seminario di studi diretto da Marie José Mondzian dal titolo Cinema e Contro-potere.

Quattro operai salgono su un carroponete a 20 metri d'altezza all'interno del capannone della INNSE, la storica INNOCENTI di Via Rubattino, l'ultima fabbrica ancora attiva all'interno del Comune di Milano. Vogliono fermare lo smantellamento dei macchinari e impedire la chiusura della fabbrica. Il capannone viene circondato da centinaia di poliziotti e in poche ore arrivano sostenitori da tutta Italia.

I quattro operai restano per otto giorni e sette notti a più di 40 gradi sospesi in uno spazio di pochissimi metri quadri. I media nazionali parlano di lotta operaia, ma è qualcosa di diverso.

C'è una strategia chiara.

C'è un esercito organizzato.

Ci sono regole precise.

È una guerra con un paradigma attuabile ad ogni forma di lotta.

Un saggio di politica e guerriglia in quattro mosse.

Volevamo raccontare la lotta, la resistenza.
Volevamo creare un manuale in quattro mosse.

Individuare il nemico.
Formare un esercito.
Difendere il territorio.
Costruire una strategia.

Quattro atti.

Il nemico. Il padrone necessario e il sindacato che tratta, i partiti delle bandiere piantate sulla pelle degli operai in cassa integrazione. L'esercito. Trent'anni di scioperi, sabotaggi, ripicche e botte prese dalla polizia. La fiducia, il rispetto, i ruoli che si definiscono dopo ogni sconfitta o vittoria, battaglia dopo battaglia.

Il territorio. La fabbrica e i suoi sotterranei, Milano e i suoi panorami interrotti. Il territorio sociale delle officine abbattute e degli operai in presidio permanente da settimane, mesi, anni.

La difesa dei macchinari.

La strategia dell'esperienza e degli studi notturni, della pianificazione della guerra, della costruzione del partito degli operai combattivi. La tattica che nasce dall'odio e viene messa in pratica attraverso la lotta. La battaglia permanente.

Quattro atti, quattro soldati.

Enzo è il comandante, mastica parole di potenza arcaica e ossidata, spolvera il Marx originario e organizza il Partito Operaio Informale. Massimo è il colonnello, eroe anarchico che tiene la posizione a qualunque costo. Luigi è l'uomo dei collegamenti, un sopravvissuto al cimitero d'amianto che erano le acciaierie Falck di Sesto San Giovanni. Fabio è l'assaltatore, la prima linea dell'esercito, capelli lunghissimi e urla libere.

Quattro uomini, tre navate, un capannone lungo 300 metri: la fabbrica da difendere dall'alto della gru numero 70. Otto giorni e sette notti sospesi a 20 metri d'altezza. La storica Innocenti, quella della Mini Minor e della Lambretta, l'ultima fabbrica rimasta nel territorio di Milano che deve chiudere perché è stato deciso di dare spazio all'EXPO 2015.

Quattro atti, quattro soldati, due stagioni.

Il caldo e il freddo, il prima e il dopo, l'immediatezza dell'azione e il ragionamento sul senso della lotta. Cinema diretto e cinema di parola.

Prima sudore e urla. Poi il tempo compresso dell'analisi e del racconto.

Quattro atti, quattro soldati, due stagioni, due spazi.

Il dentro. La gru numero 70 e le decisioni da prendere rapidamente.

Il fuori. Le ore di snervante attesa sull'asfalto bollente e centinaia di sostenitori in arrivo da tutta Italia. La Milano deserta d'agosto che si scopre solidale, e la Milano fredda, dei cantieri in fibrillazione, degli scheletri dell'industria, della crisi che la conquista. Momenti che corrono paralleli, livelli narrativi diversi che incrociandosi ne intersecano un terzo: il futuro della lotta, la possibilità concreta in mano a una comunità che vuole riorganizzarsi.

Parole, analisi.

Volevamo costruire un saggio sulla lotta.

Per tutti.

Luca Bellino, Silvia Luzi

Italia, 2012, 85', HD, 5.1

con	vincenzo acerenza, fabio bottaferla, luigi esposito, massimo merlo
regia e sceneggiatura	silvia luzi, luca bellino
fotografia	giorgio carella, vania tegamelli
suono in presa diretta	paolo benvenuti
montaggio	luca bellino
musiche originali	nicolò mulas
con la partecipazione di	gianmaria testa
montaggio del suono	stefano grosso, daniela bassani, marzia cordò, giancarlo rutigliano
grafica	adriano mestichella
prodotto da	claudia antonucci, margherita di paola, giovanni pompili
una produzione	kino produzioni
in collaborazione con	indieair films
in associazione con	Tfilm
produttori associati	giovanna foglia, ada nigrelli, guido raia, jonathan vieira
con il sostegno di	roma lazio film commission, lombardia film commission
distribuzione	lab 80 film, via Pignolo 123, 24121 Bergamo Tel. 0355781021 email- martina@lab80.it / alberto@lab80.it www.lab80.it

SILVIA LUZI

Giornalista indipendente, produce e dirige inchieste e documentari distribuiti in Italia e all'estero. Ha lavorato per Il Messaggero, Il Corriere della Sera e nella redazione Esteri e Speciali del TG1. Insegna giornalismo in Master e Corsi specializzati, si occupa principalmente di politica internazionale e lavoro.

Nel 2008 ha diretto il documentario **La Minaccia** (con Luca Bellino, 86', 2008), nomination David di Donatello, Young Filmmaker Prize - New York, miglior film Festival del Documentario d'Abruzzo, menzione speciale International Reportage Award, in concorso a più di 60 festival, trasmesso in tv in 6 paesi e distribuito in sala in Brasile, Polonia e Repubblica Ceca.

Nel 2009 ha vinto il bando *European Social Documentary* sviluppando il progetto di lungometraggio **The Infected**.

LUCA BELLINO

Regista nato a Salerno nel 1978.

Ha realizzato **I Fuochi e la Montagna** (21', 2002) Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, Biennale del Mediterraneo, **Mate Y Moneda** (52', 2005) Premio Documè 2005, miglior documentario Nanook Film Festival, distribuito in sala in Francia, **La Minaccia** (con Silvia Luzi, 86', 2008).

Ha insegnato cinema documentario per il Master in Mediazione Culturale dell'Università Roma3 dal 2003 al 2012. Ha tenuto corsi per il CIR-Consiglio Italiano per i Rifugiati.

Nel 2003 ha lavorato per la ADR Productions di Parigi collaborando con registi come Fernando Solanas e Vitaly Kanievsky.

Nel 2005 ha ideato e diretto la rassegna **Roma e le sue città** per la Fondazione RomaEuropa, Teatro Palladium, Università degli Studi Roma3.

Dal 2005 al 2010 è stato socio della casa di produzione SUTTVUESS.

stampa

LA LOTTA DEL PARTITO OPERAIO. UN MANUALE DI RESISTENZA.

Gabriella Gallozzi, l'Unità, 18 novembre 2012

Il cinema italiano del reale batte in modo schiacciante quello di finzione per vitalità, ricerca di linguaggio e urgenza narrativa. Ne è un esempio *Dell'arte della guerra*, della coppia Silvia Luzi e Luca Bellino (gli stessi di *La Minaccia sul Venezuela di Chavez*).

In concorso a Prospettive Italia il documentario oltre a raccontare una lotta operaia vittoriosa, così rara di questi tempi, ha l'ambizione di fornire una sorta di manuale di resistenza, una vera e propria strategia di guerra per le battaglie in difesa del posto di lavoro... "Volevamo costruire un saggio sulla lotta. Per tutti", dicono i due autori. E ci sono riusciti.

DELL' ARTE DELLA GUERRA di Luca Bellino e Silvia Luzi.

Mario Sesti

Oltre ad essere il primo doc che, oggi, ha il coraggio di sostenere (e persuadere chi lo vede) che l' unica verità della società, e della vita, è la lotta di classe, ha uno stile visivo molto personale (un distretto di archeologia industriale che sembra un set postatomico: perfetta allegoria di ciò che racconta, un parco a tema di lapidi di sconfitte operaie), dei protagonisti che sembrano scritti da un grande sceneggiatore Hollywoodiano (Schrader o Aldrich): lo stratega della gru ha la lucidità di Lenin e lo sguardo lungo di Gramsci. Adotta una sceneggiatura scaltissima (tutta la vicenda è raccontata con il minimo di immagini necessarie e potenti ellissi) e della musica discreta ma di notevole suggestione. Davvero bello. Per vincere oggi, l'unione operaia, non deve conoscere a menadito solo Sun Tzu e Marx. Ma anche Mc Luhan (e forse Bin Laden).

DELL'ARTE DELLA GUERRA.

Pietro Masciullo, Sentieri Selvaggi, 17 novembre 2012

Questo non è un film conciliante, come i suoi protagonisti, perché pone profondi dubbi e questioni allo spettatore. Ma è proprio questa apertura all'oltre dello schermo e della sala a renderlo un documentario riuscito e prezioso.

DELL'ARTE DELLA GUERRA.

Lorenzo Gramaccioni, La Repubblica Italiana, 30 novembre 2012

"Dell'Arte della Guerra", di Silvia Luzi e Luca Bellino, è molto di più del poetico racconto della lotta combattuta con successo dagli uomini della INNSE per difendere la propria sopravvivenza; *Dell'Arte della Guerra* va oltre l'evidenza che alla "riconversione" non viene riconosciuta alcuna dignità nel mondo industriale e che un condominio o un residence hanno più valore di una sana attività produttiva; *Dell'Arte della Guerra* è invece un perfetto, moderno e utilissimo manuale di lotta per tutti i lavoratori subordinati.

DELL'ARTE DELLA GUERRA.

Mauro Ferrante, Pensieri di cartapesta, 4 dicembre 2012

Si sarebbe potuto optare per tante scelte facili nella realizzazione di questo documentario: dalla drammatica esperienza di reclusione forzata sino alle singole storie empatiche dei protagonisti. L'oculata – e riuscita – scelta di Luca Bellino e Silvia Luzi invece si svela fin dai primi asettici fotogrammi attraverso la scelta di raccontare *altro*. Raccontarlo senza ricorrere a espedienti empatici o facile retorica politica. *Dell'Arte Della Guerra* non si occupa di spettacolarizzare o esaltare il “gesto” dell'occupazione sul carroponete – tant'è che le parti ricostruite con veri attori sono formate da pochi frammenti incastrati all'interno delle lunghe sequenze di interviste ai veri operai –, ma di analizzarne il suo senso più profondo, le motivazioni e l'organizzazione che hanno dato vita al gesto, scoprendo le dinamiche intrinseche nelle azioni dei quattro operai, risultato di un processo metodico e non inizio capriccioso di una protesta improvvisata....

Non un manifesto politico quindi, ma un manifesto sulla volontà...

Un'opera che risveglia i sensi su alcuni aspetti della vita politica italiana ormai allo sbaraglio. Perché anche questa è guerra, e la guerra è una cosa seria. Senza censura né ipocrisia, e soprattutto senza compiacimento, *Dell'Arte della guerra* è un'opera che fa dell'onestà intellettuale il suo fulcro portante.

STRATEGIA DELLA RESISTENZA SOCIALE

Duccio Ricciardelli, Cinemaitaliano.info, 10 ottobre 2013

Dell'Arte della Guerra scorre con una forza ed una potenza figurativa rare nel panorama documentaristico italiano. Si usa il registro televisivo dell'intervista ma le parole sono supportate da un'ottima ricerca visiva sugli ambienti post industriali e sui materiali di archivio. Secco, veloce e potente questo documentario racconta molto bene dall'interno una lotta operaia che sarà destinata col tempo a diventare sempre più dura e feroce.

LES PEUPLES DU MONDE ENTRET EN RESISTENCE.

Olivier Milot, Telerama, 17 novembre 2013

Le film italien *Dell'Arte de la Guerra (L'art de la guerre)*, très maîtrisé dans sa réalisation et magnifiquement mis en images, raconte le combat d'ouvriers de Milan contre le démantèlement de leur usine. Ces hommes font preuve d'une intelligence aiguë et d'un vrai courage. Ils finissent par sortir victorieux de leur lutte et prouvent ainsi que la délocalisation du monde industriel en Europe n'est pas une fatalité.